

Per Urbanistica Dossier. Presentazione dello studio INU Piemonte e Valle d'Aosta per il PTGM della CM-To

Arch. Irene Mortari, Responsabile Unità di progetto Pianificazione territoriale generale

Nell'istituire le città metropolitane, il legislatore ha assegnato loro due nuove ed importanti funzioni: la pianificazione strategica e la pianificazione territoriale generale - lettere a) e b) del comma 44 articolo 1 unico della Legge 56/14 *Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*.

La Città metropolitana di Torino ha iniziato fin da subito ad interrogarsi su natura, finalità, contenuti e relazioni tra i due "tipi" di provvedimento cui consegue l'esercizio di tali funzioni. Da una parte il piano strategico, atto obbligatorio di alta amministrazione, di indirizzo per gli enti metropolitani e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni che ad essi appartengono, di durata triennale, da aggiornare annualmente. Dall'altra il piano territoriale generale metropolitano, che comprende le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture di competenza metropolitana e che assume in sé anche la valenza di piano di coordinamento (come previsto dalla Statuto metropolitano e confermato dalla legge urbanistica regionale), di durata illimitata, da aggiornare ogni dieci anni.

Se il dibattito riferito alla nuova pianificazione strategica metropolitana ha visto l'aprirsi di molteplici momenti di confronto tra le 14 città metropolitane italiane - a partire dal progetto Metropoli strategiche - PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 - il tema del governo del territorio e della sua attività fondamentale della pianificazione, sembra non suscitare altrettanto interesse ed una collocazione chiara nelle strategie del Paese.

La Città metropolitana di Torino, in occasione della redazione del primo Piano territoriale generale metropolitano (PTGM), ha ritenuto quindi utile e necessario riportare l'attenzione sulla pianificazione territoriale di area vasta, ed ha scelto di coinvolgere l'Istituto Nazionale di Urbanistica per un supporto culturale e metodologico che sviluppasse una riflessione con risvolti operativi inerente il nuovo quadro della pianificazione metropolitana disegnato dalla legge 56/2014, con particolare riferimento alla pianificazione territoriale generale e alla pianificazione strategica, anche tenuto conto delle ricadute sul livello conformativo ed operativo proprio dei Piani regolatori comunali ed intercomunali.

Attraverso la Sezione regionale Piemonte e Valle d'Aosta, l'INU è stato chiamato a dare la propria visione ed a proporre soluzioni innovative di supporto alla formazione ed attuazione del Piano territoriale generale metropolitano, ragionando sui rapporti con il Piano strategico metropolitano e la sua durata triennale, e sul ruolo delle Zone omogenee quale occasione per rafforzare il dialogo con il Capoluogo, ma soprattutto per migliorare la competitività dell'intero territorio a partire dal riconoscimento delle peculiarità, delle esigenze e delle vocazioni di sub-ambito.

Un altro tema di particolare interesse per la Città metropolitana riguarda i processi di "transit oriented development e regeneration" (TOD e TOR). Anche su questo l'INU è stato chiamato ad indagare e ad individuare una prima ipotesi di approccio all'interno del PTGM, in coerenza con gli obiettivi, strategie ed azioni di sviluppo sostenibile che sottendono la pluralità degli strumenti messi in campo dalla Città metropolitana (fra questi il PUMS).

Le proposte sviluppate dall'INU rappresentano un importante primo risultato per l'apertura di un dialogo, interno alla Città metropolitana di Torino, con i suoi territori, con la Regione e con le altre città metropolitane, per costruire una pianificazione rispondente alle esigenze del presente e del futuro, per meglio definire i perimetri di azione dei diversi strumenti e per riconoscere il ruolo delle Zone omogenee come soggetti attivi e partecipanti del governo del territorio metropolitano.